

Comunicato stampa

Roma, 16 aprile 2015

CONSUMI ALCOOL: OPGA: ISTAT CONFERMA PER L'ITALIA UN TREND ANCORA IN DISCESA

“Oggi il 63% della popolazione italiana maggiore di 11 anni consuma bevande alcoliche almeno una volta l'anno: cinque anni fa era il 67%, e dieci anni fa tocca ben il 70%, a conferma del ruolo virtuoso dell'Italia in fatto di consumo di alcol”, così il Segretario Generale dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e Alcool, Michele Contel, commentando i dati pubblicati oggi dall'Istat nel Report 2014 su “Uso e abuso di alcol in Italia”.

Questo trend, già ampiamente illustrato dalla Relazione del Ministro della Salute al Parlamento tre settimane fa, conferma che l'Italia è il Paese che sembra si comporti meglio in ambito UE. In base ai dati Organizzazione Mondiale della Sanità al 2010 e all'obiettivo di 6 litri previsto al 2015- il consumo medio pro-capite in Italia della popolazione al di sopra dei 15 anni è pari a 6,1 litri, annui di alcool puro, obiettivo raggiunto dal nostro Paese. Per quanto riguarda la percentuale di coloro che bevono bevande alcoliche tutti i giorni, rilevate oggi dall'indagine multiscopo ISTAT, tra il 2013 e il 2014 si registra un modesto calo dal 22,7% al 22,1% (maschi 33,8%, femmine 11,1%). Su base decennale tale consumo è sceso tra il 2005 ed il 2014 dal 31% al 22,1%. Il consumo occasionale rimane stabile al 41,2%. Il fuori pasto settimanale riguarda 3,5 milioni persone soprattutto tra i 18 e i 34 anni: il 6,4% ha questo comportamento almeno una volta a settimana.

Sia per gli uomini che per le donne il vino resta la bevanda alcolica più consumata (50,5%), tallonato dai consumatori di birra (45,1%). Gli aperitivi e i superalcolici ammontano al 39,9%.

Il livello dei consumatori considerati a rischio nel 2014 (consumo abituale eccedentario più Binge Drinking più anche un solo consumo di alcolici nell'anno al di sotto dei 18 compiuti), sono scesi dal 15,9% (2013) al 15,2% (2014). Sono circa 8 milioni e 265 mila di individui considerati a rischio. Stabile l'eccedentario ed il Binge drinking che nella popolazione generale, è pari al 6,2%. Nella classe di età critica 18-24 anni, è in leggera diminuzione (passa dal 15,1% del 2013 al 14,5% del 2014). 11-17anni: il 19,4% ha bevuto almeno una unità alcolica nell'anno.

“La tendenza dei dati italiani – afferma il Professor Enrico Tempesta, Presidente dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - mostra una consolidata riduzione dei consumi. Benché consumi precoci siano in assoluto controindicati rispetto a una norma prudente di salute, è chiaro che le bevande alcoliche nella nostra cultura hanno una valenza diversa da quella di altri contesti, soprattutto nord-europei e statunitensi. In questo senso l'esperienza familiare di iniziazione ha un riferimento culturale alla bevanda e alla ritualità del bere nell'ambito del pasto e della festa. Ciò - continua Tempesta - dovrebbe far ragionare sulla valenza del bere moderato, che è la risultante di una complessa vicenda culturale millenaria in cui il 'bere bene' è parte di una ricerca fisiologica di benessere individuale e collettivo”. Il professor Tempesta sottolinea, inoltre, che “non è abbastanza noto come ricerche serie ed autorevoli come ESPAD (European school project on alcohol and other drugs), da tempo indichino come i giovanissimi italiani (al di sotto dei 13 anni) siano in Europa coloro che hanno le percentuali più basse di ubriachezza. Da ciò si deduce – conclude Tempesta - che non sono solo e soprattutto soglie di proibizione severe a mantenere bassi gli abusi quanto comportamenti responsabili, adulti che diano esempi efficaci, e ragazzi esposti ad una comunicazione corretta e leale”.

Ufficio stampa Osservatorio Permanente Giovani e Alcol
Claudia Baiocco: 3356342277